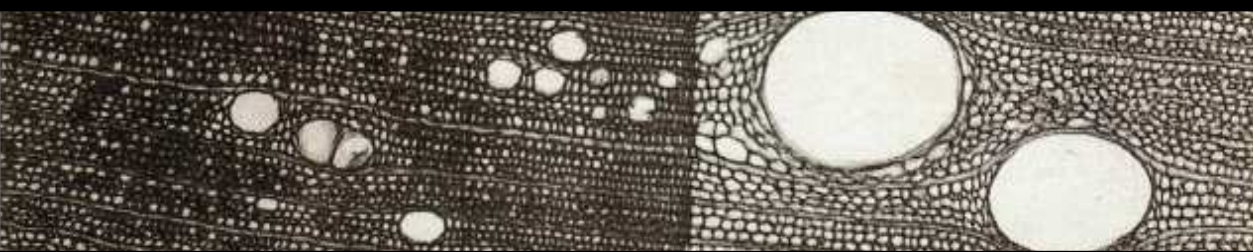


# Il contributo dell'archeobotanica alla storia del castagno (*Castanea sativa*)



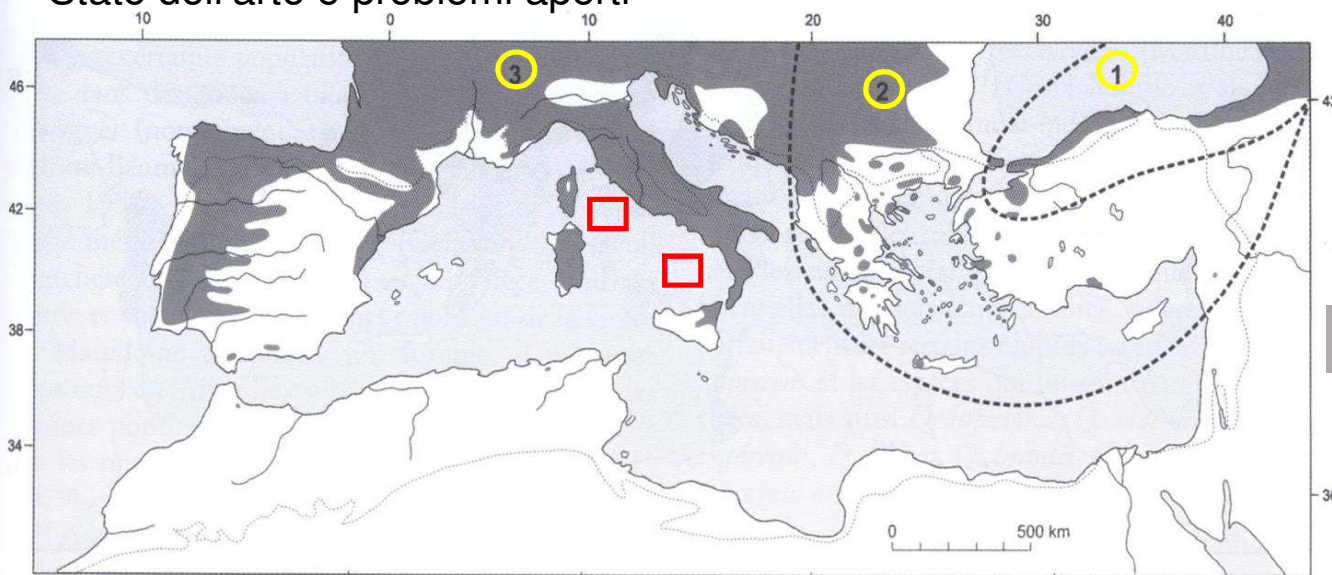
**Mauro Paolo Buonincontri<sup>1</sup>, Alessia D'Auria<sup>2</sup>, Chiara Cirillo<sup>2</sup>, Gaetano Di Pasquale<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Storiche e dei beni culturali, Università di Siena  
<sup>2</sup> Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II

**VIII Convegno Nazionale del Castagno  
14, 15 e 16 settembre 2022  
Portici – Napoli**

# Obiettivi e metodologie

Stato dell'arte e problemi aperti



Areale del castagno

1. indigenato certo;
2. indigenato probabile;
3. area di introduzione.

(Bernetti 1998; Quézel e Médail, 2003; Zohary and Hopf 2000)

La diffusione in 3 secondo la manualistica classica viene attribuita alla cultura romana per l'uso alimentare delle castagne.

I dati materiali derivati dalle ricerche archeobotaniche confermano queste ipotesi?



Metodo

**Estrazione dal sedimento archeologico**



**Osservazione al microscopio**



**Identificazione tassonomica + altro..**

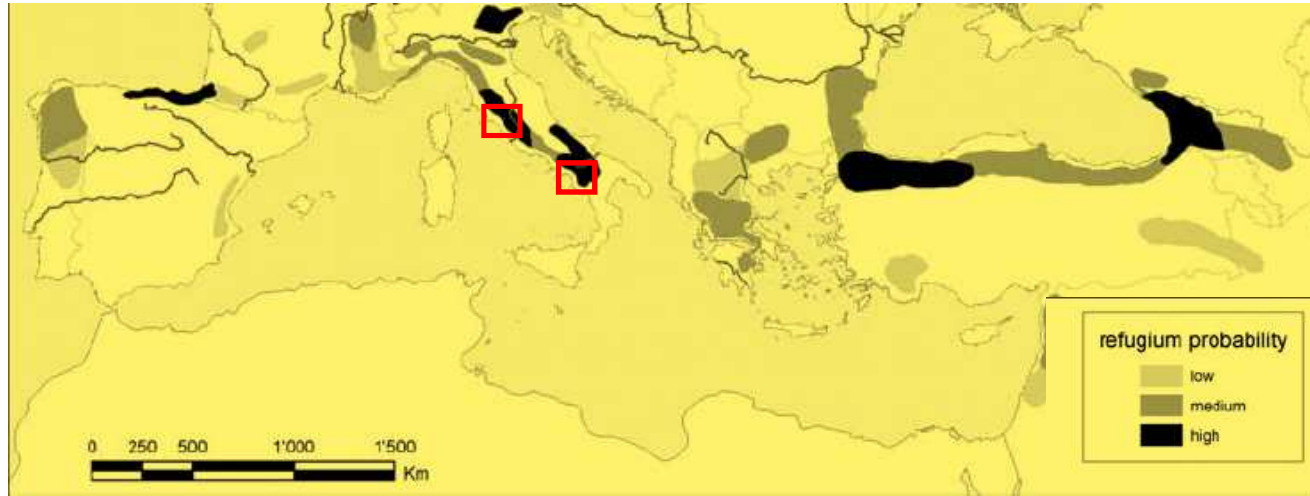


**Lista di taxa**



**Analisi dati**

# Risultati e conclusioni



Approccio statistico a dati pollinici:

castagno **autoctono in Italia**, in particolare versante tirrenico dell'Appennino centrale e Vulture (Krebs et al. 2004)



## Colline Metallifere – Castello di Miranduolo (VIII-XII secolo):

Il castagno è già presente nell'area prima della nascita del villaggio



## Villa romana di Somma Vesuviana (Monte Somma):

Massiccio uso di **legno** di castagno sia per usi strutturali che come combustibile per 4 secoli (80 -100% nelle strutture). Nessuna evidenza di uso di **castagne**

**Legno** utilizzato per **usi strutturali** fino al 1000 circa quando comincia la coltivazione per il **frutto**